Intervista di Luca Ciliberti per La Sicilia – agosto 2012

Lei fa costanti riferimenti alla mitologia, da dove nasce questa passione?

La mitologia sono le storie che l'uomo si è dato per spiegarsi il mondo. la creazione del mondo. storie esemplari e favolose. Esemplari e dunque valide per tutti , per farsi intendere da tutti. Favolose, e dunque non verificabili, ammantate dalla forza dell'immaginazione. Sono due elementi straordinari per costruire una canzone. e poi nel mito nulla è lasciato al caso, tutto ha sempre una valenza simbolica.

La Sicilia è da sempre ispirazione di miti e leggende. In riferimento al territorio, qual è quella che le piace di più e perché?

la Sicilia per gli antichi greci, doveva essere un luogo favoloso, lontano , ma raggiungibile, dunque il luogo dell'immaginazione, dei mostri, degli incantesimi.. Molti degli episodi omerici , quelli più favolosi, sono immaginati in questo mare. La storia alla quale sono più affezionato è quella del ciclope. Probabilmente il ciclope è il vulcano Etna,che ha un occhio solo ed esplode lanciando massi fino al mare, come nel noto episodio dell'ira del ciclope. Il mostro viene descritto "alto come vetta di monte".ho sempre fatto il tifo per i giganti e ho scritto questa canzone, Vinocolo, sull'ubriacatura del ciclope, cercando di immaginarmi il suo punto di vista, il suo unico occhio che vede il mondo attraverso la lente del vino . E poi gli aedi, le sirene.. Per questo abbiamo invitato al concerto di Taormina un personaggio mitologico come Psarantonis, questo aedo cretese, una specie di Zeus con la lira, anche nell'aspetto. Il mito in persona.

La scuola di oggi e le carenze a livello di programmi e preparazione. Non corre il rischio di restare incompreso soprattutto dai giovani?

Mi piace studiare. Anche fare canzoni può essere uno stimolo per studiare . Una canzone può accenderti una curiosità, portarti a rileggere una cosa, farti scoprire altre musiche . Può anche essere l'occasione per rileggersi l'odissea, o trovare degli episodi che ci riguardano. La canzone è un po’ come la commedia dell'arte, dev'essere popolare, ma anche contenere la storia del mondo. Tutte le saghe del mondo antico si sono tramandate per mezzo del canto.

Proprio perché la scuola è sempre più tagliata e umiliata, dobbiamo spesso preoccuparci noi stessi di tenere viva la " cultura", che non è una cosa esterna a noi, ma in noi. Ci appartiene già, per nascita.

La spaventa la prospettiva reale che il nostro Paese, da sempre eccellenza nel campo della cultura e delle arti, si stia omologando verso il basso?

Fa molto arrabbiare sentire l'ex ministro Tremonti affermare che con la cultura non si mangia. la cultura serve a tutti, più delle armi, più delle banche, perché contribuisce a rendere migliore non la persona , ma il mondo. Certo che fa rabbia vedere imbruttire questo paese, riempirlo di pensieri spazzatura e di paura. E per cultura non intendo solo i musei, le opere del passato, ma quello di cui la gente parla, il come ne parla. Il modo di vedere la vita.

In questo contesto, che ruolo reale gioca la musica. Una volta la musica dei cantautori faceva riflettere, divulgava ideali, esperienze e concetti. E oggi?
Tutti abbiamo il nostro contributo da dare. vivere con dignità e civiltà. Anche le canzoni possono contribuire a rendere più consapevoli. Il rebetiko, questa musica che stiamo portando in giro nei concerti, è una musica che non si propone di renderti migliore, ma solo te stesso. e già questa è una buona scuola di vita. Ma sono gli uomini, le persone, a darci queste lezioni, non solo le canzoni, o i libri, o la televisione.

Nel suo piccolo grande universo-mondo lei non si è mai omologato. Come è riuscito a non piegarsi alle richieste pressanti del mondo discografico?
Ho sempre pensato più alla cosa in se' che non all'industria discografica. Ho lavorato fino ad ora sempre con una certa dose di artigianato. E' il pubblico che deve decidere, non il mondo discografico. Certo il mondo che sta intorno ai dischi e che ragiona per grandi numeri continua a proporre le stesse cose.. io sono un piccolo artigiano, non sono entrato nella grande distribuzione. ma è anche il pubblico che deve andare oltre a quello che più facilmente lo raggiunge. uno dovrebbe anche cercarsi le cose, non incapparci soltanto. In modo che non sia l'offerta a determinare la domanda , ma il contrario.

Il programma musicale del concerto. Nei due live siciliani ci sarà spazio per le canzoni più conosciute?
Il concerto rebetiko gymnastas, è fatto di canzoni piuttosto conosciute, suonate con musicisti greci, che praticano la tradizione del rebetiko, ma non solo. Quindi sono canzoni che fanno esercizi ginnici. Prendono tempi dispari, fanno flessioni, sollevamento di pesi... spaccano piatti per terra. C'è una parte di taverna, e una parte in cui ci avventuriamo nel mito. Ubriachiamo il ciclope, ci abbandoniamo alle danze di Dioniso. Nel concerto di Taormina, questa parte sarà resa unica dalla presenza di Psarantonis. La sua lira cretese è un richiamo all'ancestralità, in grado di risvegliare i fauni dell'Etna. Ci porterà fuori da noi , lontano abbastanza da ritrovarci.

Visto dal palco, com'è l'ascoltatore di tipo di Vinicio Capossela?
Ulisse è rimasto venti anni lontano da Itaca. Il suo viaggio attraverso il Mediterraneo, invece, sembra solo all'inizio. Ci può anticipare la prossima tappa?
credo che prima o poi arriverò ad Itaca e farò un disco sulla terra dei padri, canzoni che vengono dalla terra, dal lato dove non batte il sole. generalmente quella contrada si chiama Cupa, dunque saranno le " canzoni della Cupa".

L'ultima volta che la intervistai, la scorsa estate, c'era ancora Berlusconi. Da allora è cambiato qualcosa?
Berlusconi ha sempre mostrato grandi qualità di opportunismo. Si è tirato indietro quando non poteva fare altrimenti, spacciando questo gesto come un gesto di responsabilità nei confronti del paese. Non mi ha fatto piacere vivere in un paese governato da Berlusconi per tutti questi anni . Se avesse lasciato il paese migliore di quando l'ha preso, forse sarebbe stato diverso. ma siccome

l'ha lasciato devastato, grandemente impoverito immiserito e abbruttito , mi chiedo con quale coraggio proponga la sua ennesima ricandidatura.